

Presentazione del Signore (festa)

DOMENICA 2 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*Apriamo le porte
al Figlio dell'uomo,
al nato da donna
che è luce da luce.*

*Rallegrati, o Chiesa,
gioisci ed esulta,
accogli la grazia
che irrompe nel Tempio.*

*Contempla nel Cristo
il sole che è sorto,
la fiamma che in terra
accende la fede.*

*Unisciti a Lui
nel dono perfetto,
affida il tuo lume
alla luce del mondo. Amen.*

Cantico Lc 2,29-32

Ora puoi lasciare, o Signore,
che il tuo servo
vada in pace,
secondo la tua parola,
perché i miei occhi
hanno visto la tua salvezza,
preparata da te
davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo,
Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli (Eb 2,16-17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, entra subito nel tuo tempio!**

- Noi sospiriamo di incontrare qualcuno con cui stringere alleanza: fa' che ci lasciamo purificare e affinare per diventarne capaci.
- Anche noi sapremo offrire solo se avremo saputo soffrire in prima persona la liberazione dalla paura di morire: vieni in nostro aiuto in questa dura prova.
- Noi attendiamo consolazione e redenzione: concedici di riconoscerti e di accoglierti quando ti presenti davanti a noi come luce e come spada, come contraddizione e come rinascita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

PROCESSIONE

Fratelli carissimi, sono passati quaranta giorni dalla solennità del Natale. Anche oggi la Chiesa è in festa, celebrando il giorno in cui Maria e Giuseppe presentarono Gesù al tempio. Con quel rito il Signore si assoggettava alle prescrizioni della legge antica, ma in realtà veniva incontro al suo popolo, che l'attendeva nella fede.

Guidati dallo Spirito Santo, vennero nel tempio i santi vegliardi Simeone e Anna; illuminati dallo stesso Spirito riconobbero il Signore e pieni di gioia gli resero testimonianza.

Anche noi qui riuniti dallo Spirito Santo andiamo incontro al Cristo nella casa di Dio, dove lo troveremo e lo riconosceremo nello spezzare il pane, nell'attesa che egli venga e si manifesti nella sua gloria.

BENEDIZIONE DELLE CANDELE

Preghiamo. O Dio, fonte e principio di ogni luce, che oggi hai rivelato al santo vecchio Simeone il Cristo, vera luce di tutte le genti, benedici questi ceri e ascolta le preghiere del tuo popolo, che viene incontro a te con questi segni luminosi e con inni di lode; guidalo sulla via del bene, perché giunga alla luce che non ha fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 47 (48),10-11

Abbiamo accolto, o Dio,
la tua misericordia in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode
si estende ai confini della terra:
di giustizia è piena la tua destra.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

ML 3,1-4

Dal libro del profeta Malachìa

Così dice il Signore Dio: ¹«Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

²Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. ³Siederà per fondere e purificare l'ar-

gento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

⁴Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 23 (24)

Rit. **Vieni, Signore, nel tuo tempo santo.**

⁷Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria. **Rit.**

⁸Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia. **Rit.**

⁹Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria. **Rit.**

¹⁰Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria. **Rit.**

SECONDA LETTURA EB 2,14-18

Dalla Lettera agli Ebrei

¹⁴Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, ¹⁵e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. ¹⁶Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. ¹⁷Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. ¹⁸Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 2,30.32

Alleluia, alleluia.

I miei occhi hanno visto la tua salvezza:

luce per rivelarti alle genti

e gloria del tuo popolo, Israele.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

LC 2,22-40 (LETT. BREVE 2,22-32)

✠ Dal Vangelo secondo Luca

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – ²³come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. ²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: ²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹preparata da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». [³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵ – e anche a te una spada trafiggerà

l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». ³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. ³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.]
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i nostri doni e guarda la tua Chiesa, che per tuo volere ti offre con gioia il sacrificio del tuo unico Figlio, agnello senza macchia per la vita del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Il tuo unico Figlio, generato nei secoli

eterni, presentato oggi al tempio, è proclamato dallo Spirito Santo gloria d'Israele e luce dei popoli. E noi esultanti andiamo incontro al Salvatore e con l'assemblea degli angeli e dei santi cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 2,30-31

**I miei occhi hanno visto la salvezza,
da te preparata
davanti a tutti i popoli.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai esaudito l'ardente attesa del santo Simeone, compi in noi l'opera della tua misericordia; tu che gli hai dato la gioia di stringere tra le braccia, prima di morire, il Cristo tuo Figlio, concedi anche a noi con la forza del pane eucaristico di camminare incontro al Signore, per possedere la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Allo stesso modo

Attestata a Gerusalemme già a partire dal IV secolo, la festa della Presentazione di Gesù al Tempio si diffonde nei secoli successivi in Siria e, giungendo a Costantinopoli, assume il nome di «incon-

tro» (in greco, *Ypapanti*). Questo titolo è perfettamente adeguato a descrivere l'ingresso del Verbo di Dio nella tenda della nostra umanità secondo la prospettiva offerta dall'autore della Lettera agli Ebrei: «Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita» (Eb 2,14-15). Esattamente quaranta giorni dopo la celebrazione del santo Natale, la comunità dei credenti ravviva la memoria che «la luce vera» (Gv 1,9) non ha bisogno soltanto di essere accolta ma persino restituita. Solo così la gloria del Regno si può diffondere nel mondo e nella storia: nel duplice movimento della nostra ricezione e restituzione, attraverso cui il mistero d'incarnazione si trasforma in un chiarore che «illumina ogni uomo» (1,9), luogo di salvezza e di convegno per tutti.

La liturgia della festa odierna si apre, infatti, con un suggestivo lucernario, un gesto fortemente simbolico che funge da proemio alla celebrazione eucaristica. Tutti i fedeli sono invitati a prendere gioiosamente tra le mani la fiamma di una candela, quindi a entrare processionalmente nella sala liturgica custodendo «tra le braccia» (Lc 2,28) la luce, simbolo per eccellenza della manifestazione di Dio. È un rito semplice, familiare, eppure ricco di allusioni simboliche alla Pasqua e al battesimo.

Il gesto di apertura e di accoglienza della luce ci consente di «imitare» l'atteggiamento di Maria, la vergine che ha saputo fare generoso spazio all'irruzione di Dio nel suo giovane grembo, senza mai considerare questa elezione «un privilegio» (Fil 2,6), bensì un servizio da assumere fino alle conseguenze più estreme: «E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,35). Il vangelo dipinge la madre di Dio proprio così, nel momento in cui insieme a Giuseppe si reca al Tempio per offrire il suo primogenito come dono «sacro al Signore» (2,23), secondo quanto «prescrive la legge del Signore» (2,24). In questo atto di riconoscimento e di restituzione, la Chiesa manifesta l'essenza più profonda della sua missione: accogliere e offrire il Salvatore del mondo, l'unico in grado di intercettare il sospiro profondo presente nel cuore di ogni esperienza umana: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti» (Ml 3,1).

Non è un caso che proprio in questo giorno la Chiesa faccia memoria del dono della vita consacrata, cioè di quell'esperienza ininterrotta di tanti uomini e donne che lungo i secoli, professando i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, hanno manifestato il desiderio di una radicale dedizione al Regno di Dio, offrendosi ai fratelli come un segno che «può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vita cristiana» (*Lumen gentium*, n. 44). Sappiamo

che la vita consacrata non va collocata nella struttura gerarchica della Chiesa, «tuttavia appartiene inseparabilmente alla sua vita e alla sua santità» (ivi). Essa è piuttosto da intendersi come una fiaccola accesa per ricordare alla Chiesa non tanto ciò che essa è chiamata a fare, quanto ciò che essa deve anzitutto essere, prima e al di là di ogni ruolo assunto: due braccia aperte disposte ad accogliere tutta la luce della rivelazione di Dio e, al contempo, a offrirla al mondo attraverso la testimonianza di una vita plasmata dalla logica delle beatitudini e dalla libertà della croce. Una vita in cui tutti, allo stesso modo, siamo partecipi della stessa salvezza di Cristo, il quale «doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (Eb 2,17).

Signore Gesù, tu sei entrato nel tuo tempio, che siamo noi, e ci hai voluto incontrare in tutta la vita che ci pulsa nelle vene, nella carne delle paure più profonde. Concedici di riconoscere la luce accesa sulla nostra storia come beatitudine, di restituire con libertà l'amore ricevuto, di diventare anche noi, allo stesso modo, luogo d'incontro per i nostri fratelli.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici, anglicani e luterani

Presentazione del Signore al Tempio.

Giornata mondiale della vita consacrata

LODE CHE DÀ GIOIA

Ecco la vita consacrata: lode che dà gioia al popolo di Dio, visione profetica che rivela quello che conta. Quand'è così fiorisce e diventa richiamo per tutti contro la mediocrità: contro i cali di quota nella vita spirituale, contro la tentazione di giocare al ribasso con Dio, contro l'adattamento a una vita comoda e mondana, contro il lamento – le lamentele! –, l'insoddisfazione e il piangersi addosso, contro l'abitudine al «si fa quel che si può» e al «si è sempre fatto così»: queste non sono frasi secondo Dio. La vita consacrata non è sopravvivenza, non è prepararsi all'*ars bene moriendi*: questa è la tentazione di oggi davanti al calo delle vocazioni. No, non è sopravvivenza, è vita nuova. «Ma... siamo poche...» – è vita nuova. È *incontro* vivo col Signore nel suo popolo. È *chiamata* all'obbedienza fedele di ogni giorno e alle sorprese inedite dello Spirito. È *visione* di quel che conta abbracciare per avere la gioia: Gesù (papa Francesco, *Omelia* del 2 febbraio 2019).

AMOREVOLE

DEDIZIONE PERSONALE

Giornata nazionale della vita

Il *Vangelo della vita è per la città degli uomini*. Agire a favore della vita è contribuire al *rinnovamento della società* mediante l'edificazione del bene comune. Non è possibile, infatti, costruire il bene comune senza riconoscere e tutelare il diritto alla vita, su cui si fondano e si sviluppano tutti gli altri diritti inalienabili dell'essere umano. Né può avere solide basi una società che – mentre afferma valori quali la dignità della persona, la giustizia e la pace – si contraddice radicalmente accettando o tollerando le più diverse forme di disistima e violazione della vita umana, soprattutto se debole ed emarginata. Solo il rispetto della vita può fondare e garantire i beni più preziosi e necessari della società, come la democrazia e la pace (Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*, n. 101).